



Facile camminata a mezza costa con partenza da Brunate e arrivo a Torno. Da Torno si rientra a Como con il bus o con i battelli che fanno servizio nel primo bacino del lago tutto l'anno.

ITINERARIO: Brunate - Monte Piatto - Torno

DURATA TOTALE ORE: 2.30

DISLIVELLO: 400 m. (discesa)

DIFFICOLTÀ: facile. Sentiero prevalentemente in piano ma disagiata nella prima parte. Sconsigliato in caso di maltempo. In discesa da Monte Piatto a Torno mulattiera gradonata

SEGNALAZIONE: cartelli indicatori lungo tutto il percorso

COLLEGAMENTI: per Brunate Funicolare in partenza da piazza De Gasperi (Lungolago di Como) ogni 30 minuti.

Da Torno a Como battelli e autobus C30/31/32

PERCORSO: da Como si sale a **Brunate** con la funicolare in partenza dal lungolago. Le vetture compiono la salita in 7 minuti circa. All'arrivo si scendono le scale della stazione e si imbecca verso destra via Roma, fiancheggiata da leziose ville che risalgono ai tempi della fortuna turistica di questa località: ci si imbatte in Villa Pirotta (Federico Frigerio, 1902), nelle Tre Fontane con il bassorilievo pubblicitario della Campari degli anni Trenta. Si piega a sinistra in via Nidriro passando davanti allo Chalet Sonzogno (1902). Lasciando a destra via Monte Rosa si scende al campo sportivo. Oltrepassato il campo da calcio, sulla destra si imbecca un sentiero in leggera discesa segnalato come Strada Regia. Si raggiungono i **Monti di Blevio**, si lascia la Strada Regia che scende a Capovico e si prosegue dritti, in piano, fino ad arrivare ai **Monti di Sorto** (55min). Salendo pochi gradini vi è un pianoro con una cappelletta e una fontana, che gode di una discreta vista e si adatta perfettamente ad una piccola sosta di ristoro.

Si prosegue in piano lungo un prato, si passa una valletta e si giunge ad un altro agglomerato di case. Si prosegue lungo la stessa via attraversando un'altra insenatura, poi tra le case dei **Monti di Cazzanore** (1h 15'), dopo una leggera curva a destra, si trova l'unica biforcazione del percorso: si sale a destra fiancheggiando alcuni edifici in disuso, si entra in un'altra piccola valle dove si inizieranno ad intravedere nella boscaglia le prime case di **Monte Piatto**. Raggiunta la mulattiera proveniente da Torno (1h 30min), si gira a destra e dopo pochi gradini in salita, si arriva in paese dove si trova anche il Crotto Montepiatto, risto-



Funicolare Como-Brunate

rante tipico con cucina locale.

Meritano una visita sia la chiesa di S. Elisabetta, per il notevole panorama, che la Pietra Pendula, un grande masso erratico che appare come in bilico precario su di un altro sasso più piccolo (10min - indicazioni).

Per scendere a Torno, da Monte Piatto, si può scegliere tra una carrareccia ed una mulattiera a gradini. Il tempo di percorrenza è lo stesso, circa 1 ora.

Chi volesse camminare ancora, prima di scendere a lago da Montepiatto può seguire la strada per **Piazzaga** (15min), piccolo borgo con un crotto e una cappella. Si scende poi a Torno lungo una bella e curata mulattiera.

Per il rientro, da **Torno**, si può scegliere tra gli autobus che passano sulla provinciale ed i battelli che attraccano nella bella piazza-porto.



Torno





Questa passeggiata parte dall'imbarcadero di Moltrasio e si sviluppa lungo la costiera occidentale su percorsi pedonali paralleli alla rotabile. Alcuni di antica origine. Non presenta nessuna difficoltà a parte qualche rampa di gradini in salita.

ITINERARIO: Moltrasio - Carate Urio - Laglio

DURATA TOTALE ORE: 1.30

DISLIVELLO: 120 m.

DIFFICOLTÀ: facile

SEGNAVIA: assente

COLLEGAMENTI: - in battello: da Como per Moltrasio ogni 30 minuti
- in autobus: bus C10 o C20, "via lago" fermata di Moltrasio Pontile
Ritorno da Laglio: bus C10 o C20

PERCORSO: dall'imbarcadero di **Moltrasio** si svolta a sinistra e si percorre la Vecchia Regina verso sud passando davanti al Monumento a Bellini, che soggiornò a lungo nel paese.

Si prende via Raschi, una scalinata che sale verso il centro del paese. Qui la chiamano la 'scala santa' perché veniva percorsa durante le processioni religiose e un po' anche per la sua lunghezza e pendenza, ma non è così faticosa se la si affronta a passo lento, prendendosi il tempo per godersi il panorama: il borgo di Moltrasio e, sull'altra sponda del lago, Torno con la famosa villa Pliniana sovrastata dai monti Boletto e Bolettone. Raggiunta la Chiesa Parrocchiale, si seguono via Curiè, piazza Umberto I e via Bianchi, a destra del torrente, e ci si inoltra nella valle sottopassando il viadotto della statale e fiancheggiando la parete della montagna con le antiche cave della pietra di Moltrasio utilizzata in numerosi edifici comaschi.

All'altezza di Villa Memy si tiene la destra in piano per raggiungere **Tosnacco**, la frazione più alta di Moltrasio (312m). Si attraversa la strada asfaltata e si prosegue in salita seguendo i cartelli che indicano i sentieri. Alla deviazione in prossimità delle fontanelle si prosegue dritto lungo via Marconi, che termina incrociando una scalinata da percorrere in discesa per alcuni gradini fino a trovare a sinistra via Linera, segnalata come "Panoramica per Urio e Carate". Ora il percorso si farà più gradevole perché in mezzacosta con ampi scorci sul lago. Sempre in piano si arriva al casolare di Pancino, poi, lungo via Corridoni, al cimitero di Urio e al ponticello sul torrente Fesnàa. Si prosegue quindi sempre dritto per raggiungere la frazione di Cavadino.

VARIANTE (40 min): all'entrata della frazione di Cavadino si stacca a sinistra via Taroni che porta al **Santuario della SS. Trinità**, una chiesetta a pianta rettangolare immersa nel verde dei prati e contornata dai boschi. Il poggio su cui sorge la chiesa è



La deviazione per il Santuario della SS. Trinità

un'area di sosta ideale, attrezzata con panche per godersi il paesaggio.

Da Cavadino lungo le vie Cavadino e IV Novembre si raggiunge in breve tempo il complesso di Santa Marta, con una chiesa di origine romanica, una secentesca colonna della peste e un cimitero con tombe neogotiche. Scendendo lungo la gradonata via Santa Marta, cadenzata dalle settecentesche edicole della Via Crucis, si sottopassa la statale e si raggiunge la rotabile (attenzione! strada carrozzabile), che si attraversa per prendere quasi di fronte via S. Rocco che entra nel crocicchio di vicoli dell'abitato di **Carate**. Si percorrono le strette vie Vittorio Veneto e Olzavino tenendosi sempre paralleli al lago fino a una piazzetta panoramica e si prosegue finché la strada porta a scendere lungo una scaletta, ma al primo crocicchio si riprende la direzione di costa a sinistra. La strada si mantiene a una trentina di metri dal lago accompagnata da bassi e alti muretti, piantagioni e villette d'inizio secolo. Via Piave sale per alcuni gradini poi si rimette in piano ed entra a **Laglio**. Guardando il lago si vede, sulla sponda opposta, l'abitato di Pognana Lario. Si percorrono pochi metri in discesa lungo la via Val Crotto per poi prendere a sinistra via delle Frazioni e seguire il lastricato fino alla scala che conduce al lago attraverso ponticelli e passaggi porticati. Il lungolago offre tranquilli punti di sosta panoramici, come piazza Riva Silvio e piazza Barchetta, dove si trovano la parrocchiale e l'Oratorio dei Confratelli, riccamente affrescati.



Chiesa di Santa Marta a Carate

RITORNO A MOLTRASIO

Oltre alla possibilità di ritornare a piedi a ritroso lungo lo stesso percorso o in autobus n° C10 / C20 da piazza Riva Silvio direzione Como, si può anche percorrere a piedi la strada Regina Vecchia perché poco trafficata; raccomandiamo comunque prudenza perché la carreggiata è piuttosto stretta e priva di marciapiedi o corsie pedonali. Tornando verso Como si oltrepassa il molo di **Laglio**, con bella vista sul paese, Villa Oleandra, di proprietà di un noto attore americano, il pontile della Navigazione (alcune corse giornaliere per Como, percorrenza 40min) e la spiaggetta di **Carate** (40min da Laglio - balneabile). Si raggiunge il molo di **Moltrasio** in un'ora di cammino.





Questo itinerario consente di percorrere la dorsale del Parco Spina Verde, la fascia collinare a nord ovest di Como, senza particolari difficoltà e offre incantevoli viste panoramiche sulla città e il territorio circostante. Passeggiata adatta anche a famiglie con bambini e abbinabile nei fine settimana a un pranzo in baita, vista l'ampia presenza di ristoranti lungo il percorso.

ITINERARIO: Como, piazza Camerlata - San Fermo della Battaglia

DURATA TOTALE ORE: 2.00

DISLIVELLO: 250 m.

DIFFICOLTÀ: Facile

SEGNALIA: Cartelli indicatori "Dorsale della Spina Verde". Dove non presenti, seguire il sentiero principale.

COLLEGAMENTI: da Como a piazza Camerlata bus no. 1 direzione S. Fermo. Passaggi ogni 20 min. Tariffa urbana.

Da San Fermo a Como centro bus no. 1 direzione P. Chiasso. Tariffa extraurbana.

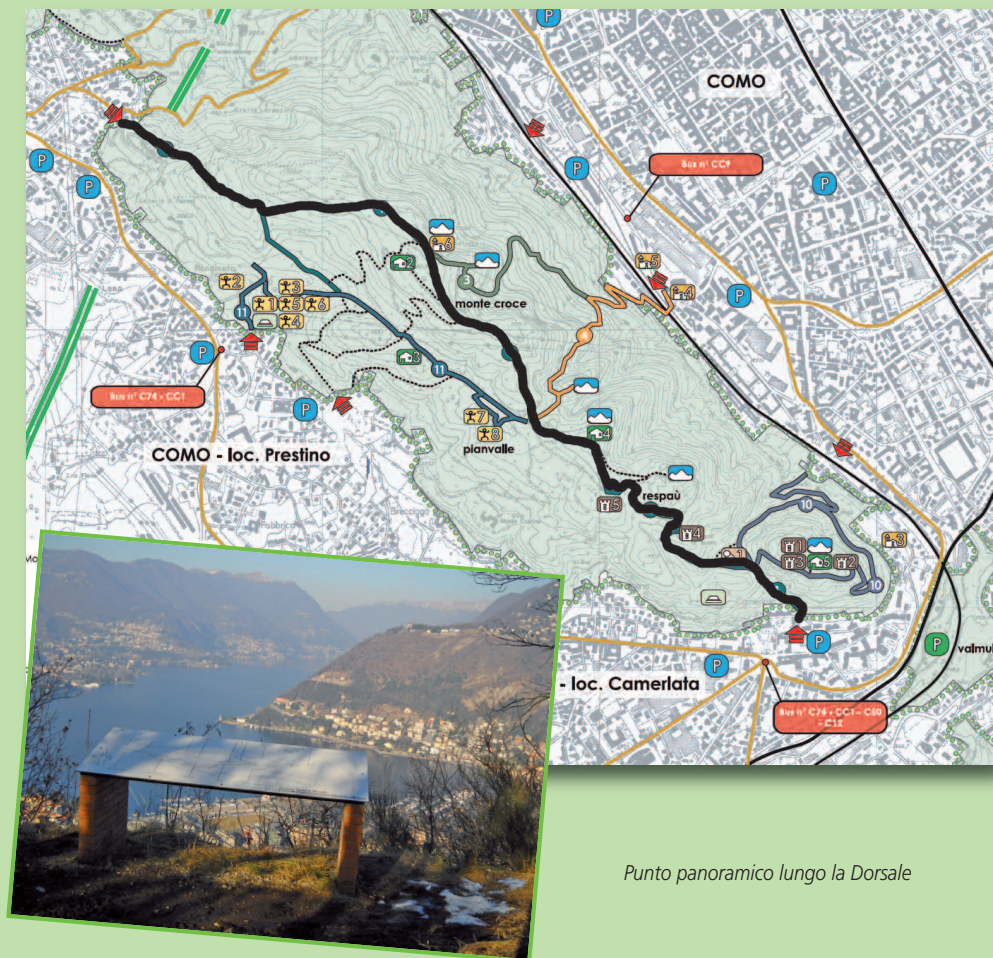
PERCORSO: alle spalle della fermata dell'autobus in piazza **Camerlata** ci si incammina lungo via Santa Brigida e Respau seguendo i cartelli "Parco Spina Verde". Si tratta di una salita acciottolata che in dieci minuti si inoltra nel bosco e raggiunge un primo trivio e un Parco delle Rimembranze, un ampio prato silenzioso. Il percorso della Dorsale prosegue dritto, ma si consiglia prima la deviazione a destra che in 15 minuti porta al Castel Baradello, eretto in epoca medievale sui resti di più antiche fortificazioni. Il **colle del Baradello** fu sempre una postazione strategica dal punto di vista difensivo e ancora oggi se ne possono apprezzare le caratteristiche di balcone panoramico sulla città. Si possono visitare i resti della fortificazione medievale (nei fine settimana in estate visite guidate alla torre), la torretta di avvistamento e alcuni tratti delle mura di fortificazione. Sul colle, la Baita Club Amici del Baradello, aperta su prenotazione, e un'area attrezzata con panchine ombreggiate, offrono un primo punto di ristoro.

Tornati al Parco delle Rimembranze si prosegue lungo l'acciottolato denominato "Salita degli Alpini", si costeggia la proprietà dell'Ostello **Respau** (393m), una bella cascina su un poggio assolato attrezzata con un interessante percorso botanico e ristorante aperto su prenotazione in inverno, il fine settimana in estate (anche camere).

La strada acciottolata diventa un sentiero e risale il colle alle spalle dell'ostello fino ad un pianoro dove si ritrovano i cartelli indicatori del percorso, che si se-



Croce Sant'Eutichio



Punto panoramico lungo la Dorsale

guono a sinistra per San Fermo. Si costeggia la cascina Respaù di Sopra (445m), sede degli Alpini, si supera la deviazione per la Baita Elisa (altro punto di ristoro aperto nei fine settimana, ai piedi di due interessanti postazioni panoramiche) e al trivio si seguono le indicazioni per la **Croce di Sant'Eutichio**. Si sale fino a una torre antenna e si prosegue tenendosi alla sinistra di alcune proprietà private alla fine delle quali si stacca a destra il sentiero che con un breve saliscendi porta alla Croce Sant'Eutichio, bellissimo punto panoramico sulla città, il primo bacino e l'antistante Brunate (50min dalla partenza).

Appena sotto il pianoro si trova il ristorante Baita Monte Croce, aperto il fine settimana, con un'area attrezzata per i bambini e un grande prato.

L'itinerario prosegue lungo la dorsale per San Fermo, passa da un'altra postazione panoramica, che focalizza la zona razionalista della città compresa tra lo stadio e il Borgo Vico, e il primo bacino del lago. Si prosegue in discesa seguendo il tracciato più ampio finché, attraverso una scalinata in cemento, si raggiungono le prime case di **San Fermo**. Si attraversa il prato mantenendosi sulla destra e si entra nell'abitato lungo via Monte Croce. Si prende la prima strada a sinistra (via Raimondi) e, allo stop, si gira a destra per raggiungere, oltre la farmacia, il capolinea del bus numero 1.



Facile passeggiata ai piedi dei Corni di Canzo che può costituire anche il punto di partenza per escursioni più lunghe verso queste caratteristiche cime rocciose. Ai bambini riserviamo i piaceri delle scoperte lungo il Sentiero Geologico e i segreti del Sentiero dello Spirito del Bosco.

ITINERARIO: Gajum - Terz'Alpe - Gajum

DURATA TOTALE ORE: 2.00

DISLIVELLO: 250 m.

DIFFICOLTÀ: Facile

SEGNAVIA: n. 2 per il Sentiero Geologico

COLLEGAMENTI: Canzo si trova sulla direttrice Erba-Bellagio. In auto si raggiunge la stazione di Canzo-Asso in p.za Verza e si seguono le indicazioni per Fonte Gajum (parcheggio). Mezzi pubblici: treni Lenord Milano-Erba-Asso o autobus C49 Como-Asso. A piedi dalla stazione di Asso a Gajum 30 min.

PERCORSO: partendo dal parcheggio di **Gajum**, prendiamo il Sentiero Geologico Ackermann sul fondovalle del torrente Ravella, contrassegnato da pannelli illustranti le particolarità geologiche che si incontrano lungo il cammino: rocce di origine marina, massi erratici e una "marmitta dei giganti", cavità scavata nelle rocce dalla forza erosiva dell'acqua. Dopo un lungo tratto di strada sterrata arriviamo ad una deviazione (consigliata): la strada che sale a destra porta alla chiesetta di **San Miro**, costruita nel XVII secolo in onore di San Miro Paredi, eremita vissuto qui nel XIII secolo e molto venerato dagli abitanti. Gli si attribuiscono numerosi miracoli legati all'acqua, fra cui la sorgente nella roccia ancora visibile sul piazzale antistante la chiesa. (20 min per la deviazione).

Tornati sui nostri passi, attraversiamo la valle su un piccolo ponte di legno ed entriamo nel bosco risalendo il fondovalle. Il sentiero si interseca più volte col torrente Ravella, in un facile susseguirsi di ponticelli fino al ripido strappo finale che porta alla **Terz'Alpe**, una struttura che mantiene i caratteri originali dei fabbricati rurali degli anni '50, quando le famiglie dedite all'agricoltura e all'allevamento del bestiame abitavano gli insediamenti disseminati sui terrazzi morenici della montagna. Ne troveremo altre al ritorno. La Terz'Alpe è oggi un agriturismo che alleva bestiame e offre ospitalità in camerate e un ristorante con cucina di montagna (1h10min).

Da questa località i camminatori



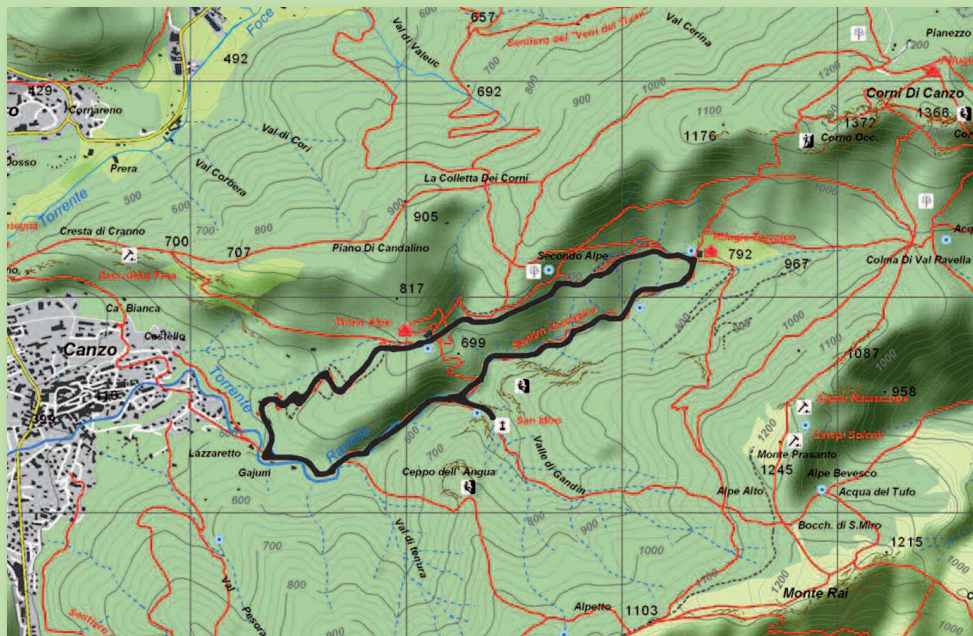
Chiesetta di San Miro

troveranno parecchie possibilità di ulteriori escursioni:

- al Monte Cornizzolo (dislivello 500m - 1h30min)
- ai Corni (dislivello 580m - 1h30min). La salita ai Corni è riservata ad escursionisti esperti e da evitare dopo un periodo di piogge o in presenza di ghiaccio
- al Monte Prasanto (dislivello 503m - 1h45min)

Per il ritorno scendiamo lungo il **sentiero dello Spirito del Bosco**: realizzato grazie allo scultore Alessandro Cortinovis, il percorso collega la Terza con la Prim'Alpe in 40 minuti circa, ma prendetevi del tempo per cercare e guardare le creazioni di questo artista. Il sentiero si snoda in piano con brevi discese, scalette e tornanti. Lo prendiamo a sinistra seguendo la traccia che scende nel bosco a 20 m dall'agriturismo. Cercando con attenzione scopriremo gnomi, folletti e animali disseminati lungo tutto il percorso. Il sentiero termina alla **Prim'Alpe**, struttura gestita da Legambiente, con un piccolo museo naturalistico, prati e una fonte d'acqua con bel lavello in pietra. Proseguiamo in discesa lungo la strada acciottolata per completare il tratto che ci separa dal posteggio delle **Fonti di Gajum** (20 min).

Uno Spirito del Bosco





Una bella passeggiata che comincia con la salita in funivia da Argegno a Pigra. Poi per vecchie mulattiere e sentieri scende con stupende vedute sul lago fino a Colunno.

ITINERARIO: Argegno - Pigra - Corniga - Colunno

DURATA TOTALE ORE: 2.00

DISLIVELLO: 90 m. circa

DIFFICOLTÀ: facile ma con tratti di ripida mulattiera in discesa

SEGNAVIA: alcuni cartelli indicatori

COLLEGAMENTI: per Argegno: in battello, aliscafo, in autobus - C10 - C20
funivia per Pigra: chiedete l'orario tel. 031 821344
da Colunno: in autobus - C10

PERCORSO: dall'imbarcadero di **Argegno**, dirigersi alla stazione della funivia per **Pigra** posta all'estremità nord del paese (direzione Menaggio), dove si trova anche la fermata dell'autobus. In 5 minuti la funivia vi porta da 200 a 860 metri.

Dopo aver ammirato la stupenda vista sul lago e le montagne circostanti, dalla stazione della funivia si prosegue diritto fino al rondò. Ignorando la deviazione per il Belvedere, si prosegue diritto per giungere all'ufficio postale. Si prosegue diritto in salita fino ad un lavatoio per poi voltare a destra seguendo Via Sociale. Arrivati in fondo al paese, davanti al grande edificio dell'antica Società Operaia, ci si immette su una comoda carrareccia (indicazione Lomia, Corniga). Si oltrepassa una cappella dedicata alla Madonna del Soccorso dove inizia una discesa che, con ampi tornanti, entra nella valle della Camoggia. Dopo alcuni piccoli guadi si raggiunge cascina Lomia (800 m) e proseguendo sulla carrareccia si scende verso il torrente Camoggia, che si attraversa su un ponte. Si risale in ripida salita sull'altro versante della valle per giungere alle poche case di **Serta** (830 m).

A saliscendi, per bel sentiero bordato da muri a secco, si perviene a **Corniga** (760 m. ore 0.50 dalla partenza). La chiesetta, del 1631, con portico, è dedicato a S. Anna. Dietro la chiesa vi è una nevera, ora trasformata in terrazzo: è una costruzione cilindrica che veniva usata come ghiacciaia per conservare il latte ed altri prodotti deperibili. Ora si imbocca a destra la mulattiera che scende da Corniga a Colunno con alcuni tratti alquanto ripidi. Oltrepassato il gruppo di case di **Cambianico** si gode una bellissima vista sul Dosso di La-



Vista sull'Isola Comacina (© J. Bents)

vedo, sull'Isola Comacina e sul Monte San Primo. Raggiunta la carrozzabile, si prosegue a sinistra e dopo 200 m si imbecca sulla sinistra una gradinata in discesa che entra nel paese di **Colonno**; in fondo alla discesa, giunti alla piazzetta, si prosegue dritto per arrivare al ponte sul torrente Pessetta di antiche origini romane. Colonno prende il nome da una antica colonia di greci che si stabilì in questa zona per ordine di Giulio Cesare. Essi fondarono Colonno, Lezzeno, Lenno, Nesso e Griante, introducendo colture di ulivo, vite e grano. Gli antichi vicoli e i passaggi che si insinuano sotto le case per arrivare a toccare le acque del lago, sono testimonianza della tipica struttura del borgo medievale.

A Colonno ha inizio la "Greenway", piacevole e facile passeggiata di ca. 3h30 che segue tratti dell'Antica Strada Regina, attraversando i comuni di Sala Comacina, Ossuccio, Lenno, Mezzegra, Tremezzo per arrivare infine a Griante.



Funivia da Argegno a Pigra (© J. Bents)





Si tratta di una passeggiata dolce da Colonno a Cadenabbia di Griante lunga ca. 10 km che segue tratti dell'Antica Strada Regina, antica via di comunicazione.

ITINERARIO: Colonno, Sala Comacina, Ossuccio, Lenno, Mezzegra, Tremezzo, Griante

DURATA TOTALE ORE: 3.30

DISLIVELLO: 100 m.

DIFFICOLTÀ: facile

SEGNAVIA: frecce e targhette metalliche sulla pavimentazione

COLLEGAMENTI: per Colonno in autobus C10, da Griante: in autobus C10, traghetto, battello

PERCORSO: la passeggiata inizia a **Colonno**: all'entrata (sud) dell'abitato si prende la via Cappella che sale a sinistra seguendo le indicazioni per la Greenway del Lago. Il percorso segue via Civetta e immette nel centro storico del paese. Superata la discesa a lago che porta alla piazza principale (a 200 m circa) e l'antico ponte sul torrente Pessetta, si esce dall'abitato in leggera salita.

Si prosegue verso Sala Comacina sul tracciato, a mezza costa, della vecchia strada Regina che attraversa appezzamenti terrazzati e piccoli uliveti, offrendo ampie vedute sul lago. Dopo circa 35 minuti di piacevole camminata si entra nell'abitato di **Sala Comacina** arrivando alla cappella di San Rocco. Dalla cappelletta di San Rocco (da cui scende una scalinata verso il nucleo storico medioevale e il porticiolo di Sala, 300 m circa) si lascia la strada asfaltata per imboccare il proseguimento della Greenway in alto a sinistra con una splendida vista sul lago e sull'Isola Comacina. Dopo il ponte sulla valle di Premonte si entra nel comune di **Ossuccio** e si scende verso la frazione di Spurano attraversando la strada statale. Raggiunta la chiesa di S. Giacomo, databile tra il X e il XII sec con il suo stupendo campanile a vela, si riattraversa la strada statale e si risale verso il santuario della Madonna del Soccorso. All'incrocio con via Castelli si prosegue a destra attraversando il paese con vista sul campanile di Santa M. Maddalena e dopo la rotonda si scende nella frazione di Isola. Passata la chiesa dei SS. Eufemia e Vincenzo si attraversa la statale per passare davanti alla bellissima Villa Balbiano. Dopo il ponte sul torrente Perlana si entra nel nucleo storico di **Campo di Lenno**. Fra stretti vicoli e discese a lago si passa dinanzi all'ingresso di villa Monastero e, superato un breve percorso promiscuo, si prosegue costeggiando il Dosso di Lavedo, sulla destra, e il campeggio, sulla sinistra. Poco oltre l'albergo Lavedo è possibile deviare verso Villa Balbianello (1,1 km - aperta da metà marzo a metà novembre - via pedonale aperta martedì, sabato e domenica) o proseguire lungo la Greenway fino al Lido di Lenno. Si continua sul lungolago costeggiando le ville storiche e la piazza con la chiesa di S. Stefano e il battistero di S. Giovanni, per arrivare all'imbarcadero, con servizio di battello e aliscafo. Dall'imbarcadero di Lenno una passerella sul torrente Pola porta nel comune di Tremezzo con un percorso a lago a ridosso dell'Hotel San Giorgio. Risalendo un viottolo in acciottolato e attraversata la strada statale, si sale a **Mezzegra**. Dopo circa 10 minuti di salita si sbucca su via Pola e si svolta a destra. Al successivo bivio si svolta a sinistra in via Pola vecchia e, dopo la chiesa di S. Giuseppe, si prosegue verso la chiesa di S. Abbondio dal cui



Colonno (© J. Bents)

sagrato si gode uno splendido panorama sul lago e sul promontorio di Bellagio. Passata la chiesa, si prosegue sulla strada in discesa per arrivare al settecentesco Palazzo Brentano.

L'antico palazzo apparteneva alla potente famiglia lariana, che fece fortuna con il commercio soprattutto in Olanda e Germania. I mercanti della Tremezzina, partiti come mercanti di agrumi, olio d'oliva, alloro e castagne prodotti del territorio, occuparono posti chiave nel commercio europeo. In tutte le città del nord dove la Compagnia delle Indie Orientali portava le prime spezie, c'erano rappresentanti delle famiglie Brentano, Mainoni, Pini e Carli. Con il tempo molti di questi commercianti si arricchirono notevolmente e costruirono nei loro paesi nati splendidi palazzi.

Si attraversa il nucleo antico di Bonzanigo per poi sbucare sulla strada nei pressi del Palazzo Rosati del XVII secolo. Si scende verso lago per svoltare a sinistra in via delle Gere. Dopo il ponte sul torrente Bolvedro comincia la discesa verso il lago fino ad incrociare, al termine di via Monte Grappa, la strada statale. Il tratto terminale della Greenway del Lago è interamente lungolago su un percorso protetto a fianco della Strada Statale. Subito dopo **Bolvedro** sulla sinistra si supera villa "La Quiete" e si prosegue verso il Parco Olivelli. Usciti dal parco si passa sotto il portico dell'hotel "La Darsena" e sempre lungo il lago si passa l'imbarcadere di Tremezzo (con servizio di battello e aliscafo) per arrivare al nucleo storico di **Tremezzo** con i caratteristici portici con bar e negozi. Una piacevole variante, di circa 350 m. permette di attraversare i vicoli e le stradine dell'interno di Tremezzo ritornando sulla Greenway subito prima del Grand Hotel Tremezzo e di Villa Carlotta. Dopo il Grand Hotel Cadenabbia, il percorso prosegue verso l'imbarcadere di **Cadenabbia** (con servizio traghetto auto) e verso la frazione di Maiolica dove, nei pressi del Lido, termina la Greenway.





Il Santuario di San Martino si trova sul pendio del Sasso di San Martino a 475 m sopra il paese di Griante in uno dei punti più panoramici della zona del centro lago.

ITINERARIO: Cadenabbia - Griante - San Martino

DURATA TOTALE ORE: 1.15

DISLIVELLO: 275 m circa

DIFFICOLTÀ: itinerario quasi interamente in salita ma senza difficoltà tecniche

SEGNAVIA: alcuni cartelli con indicazione "S. Martino"

COLLEGAMENTI: per Cadenabbia in autobus linea C10, in traghetto oppure in battello

PERCORSO: si parte dall'imbarcadero dei traghetti di **Cadenabbia** di fronte alla Chiesa Anglicana. Per lungo tempo Cadenabbia fu uno dei luoghi di villeggiatura preferiti dagli inglesi che qui si stabilirono fondando una comunità tanto importante da indurre ad edificare una Chiesa Anglicana, la prima in Italia, che fu consacrata nel 1891.

Si imbocca la stradina sul lato destro dell'Hotel Britannia per poi risalire la scalinata (via Mazzini) sulla destra. Si attraversa la strada asfaltata nei pressi del municipio per proseguire nella via Franzani. Si gira a destra seguendo via Tommaso Grossi e si supera la parrocchiale dei SS. Nabore e Felice edificata nella prima metà del Settecento. Poco avanti appena prima del portico che conduce al nucleo storico di Griante, sulla sinistra, vi è la casa in cui soggiornò per molti anni, durante le sue vacanze, Achille Ratti (presente una placca sulla facciata), pontefice e noto alpinista.

Si entra ora nel nucleo storico dove si consiglia di vagare per i vicoli per ammirare i bellissimi palazzi sei-settecenteschi. Alla fine del nucleo storico, sorge



Il Santuario di S. Martino (© P. Ortelli)

l'Oratorio di S. Rocco. In fondo a via S. Martino si trova l'inizio della passeggiata per il Santuario di San Martino.

Lungo il sentiero acciottolato che conduce alla chiesa si susseguono diverse cappelle con decorazioni a mosaico, raffiguranti episodi della vita di Cristo. A metà strada si incontra la Cappella degli Alpini, dedicata a S. Carlo. Al suo interno, sopra l'altare, si può notare un dipinto raffigurante il santo, mentre alle pareti sono presenti immagini degli alpini durante la guerra dipinti dal pittore Azzimonti, nativo di Menaggio.

La chiesa di S. Martino fu costruita nel XVI secolo. Divenne un venerato santuario mariano in seguito al ritrovamento di una quattrocentesca statua lignea della Madonna con il Bambino. La leggenda narra che nel Seicento la statua fu trovata da una fanciulla del paese in una grotta della montagna, dove era stata messa in salvo cento anni prima da un abitante di Menaggio, quando il paese venne devastato dai Grigionesi. Portata la notizia in paese, i fedeli accorsero e trasportarono il simulacro nella parrocchiale di SS. Nabore e Felice, ma da qui miracolosamente esso sparì e venne ritrovato ancora sul Sasso di S. Martino. Ciò venne interpretato come desiderio di Maria di essere venerata sul posto, per cui venne prima costruita una nicchia e poi l'attuale oratorio.

Il Santuario di S. Martino (© J. Bents)





Il Rifugio Menaggio (1400 m) si trova ai piedi del versante sud del Monte Grona; da lì si gode una spettacolare vista del Lago di Como e delle montagne circostanti. Dal Rifugio c'è la possibilità di salire al Monte Grona (1736 m) o al Monte Bregagno (2107 m). Il rifugio è aperto da metà giugno a metà settembre tutti i giorni. Durante il resto dell'anno sabato domenica e festivi. Informazioni tel. 0344 37282 oppure tel. 388 3494812.

ITINERARIO: Breglia 749 m (comune di Plesio) - Rifugio Menaggio

DURATA SOLO ANDATA ORE: 1.45

DISLIVELLO: 650 m. circa

DIFFICOLTÀ: escursionistico con un notevole dislivello

SEGNAVIA: rosso-bianco-rosso

COLLEGAMENTI: per e da Breglia: in autobus linea C13 da Menaggio

PERCORSO: dalla fermata del bus di Breglia si percorre la carrozzabile che sale ai sovrastanti Monti di Breglia (cartello indicatore Rifugio Menaggio), dopo alcuni tornanti, superato il lavatoio, imboccare a destra la prima scorciatoia che sbuca sulla strada che sale ai Monti di Breglia. La si attraversa per imboccare uno sterrato. Dopo un breve tratto, all'altezza del traliccio dell'alta tensione, salire a destra fino alla teleferica. Tornati sulla carrozzabile, la si segue per un centinaio di metri per poi attraversare un prato sulla sinistra. Dopo aver di nuovo attraversato la carrozzabile si segue il sentiero che sbuca sulla carrozzabile ai Monti di Breglia (996 m). Si guadagna un'area picnic con fontana e bella vista sul lago; superate alcune case ed entrati nel bosco si giunge ad un'area adibita a parcheggio, attraversata l'area si imbecca nuovamente il sentiero. Al prossimo bivio si risale l'alto sentiero panoramico (in inverno nel caso di forte innevamento è consigliato quello basso) che prosegue tra betulle e ginestre fino al bivio per S. Amate, da qui si procede a sinistra ed in costa si raggiunge in breve il rifugio.

In altri quindici minuti si raggiunge il punto panoramico di **Pizzo a Coppa** con vista, oltre che sul Lago di Como, anche su quello di Piano e di Lugano, sullo sfondo oltre al massiccio del M. Rosa si intravede il Cervino. L'imbocco del sentiero rimane sulla sinistra del rifugio (volto verso il rifugio).

Varianti: dal Rifugio Menaggio si può salire in vetta al **Monte Grona** (1736 m). Dalla sua cima si ammira uno dei migliori panorami delle Prealpi; oltre ai tre laghi (Como, Lugano e Piano) e le vicine cime (Bregagno, Pizzo di Gino, Legnone, Grigne, Corni di Canzo) si possono scorgere le più alte montagne dell'arco alpino, dal Monviso al Bernina.

Per la Via Normale: dislivello m 336, tempo di salita ore 1.15 ca. Il sentiero ini-



zia dietro al rifugio e conduce prima alla Forcoletta, poi risalendo a sinistra la ripida cresta giunge in vetta.

Per la Via Direttissima: dislivello m 336, tempo di salita ore 1 ca; sempre alle spalle del rifugio parte il sentiero per il ripido canalone sud. Per la sua esposizione, rispetto alla via normale, è il più utilizzato nel periodo invernale per la rara presenza di neve.

Per la Via Ferrata del Centenario: riservata ad alpinisti esperti muniti di adeguate attrezzature, tempo di salita ore 3.00; per raggiungere l'attacco della Via Ferrata seguire in parte il sentiero della via panoramica.

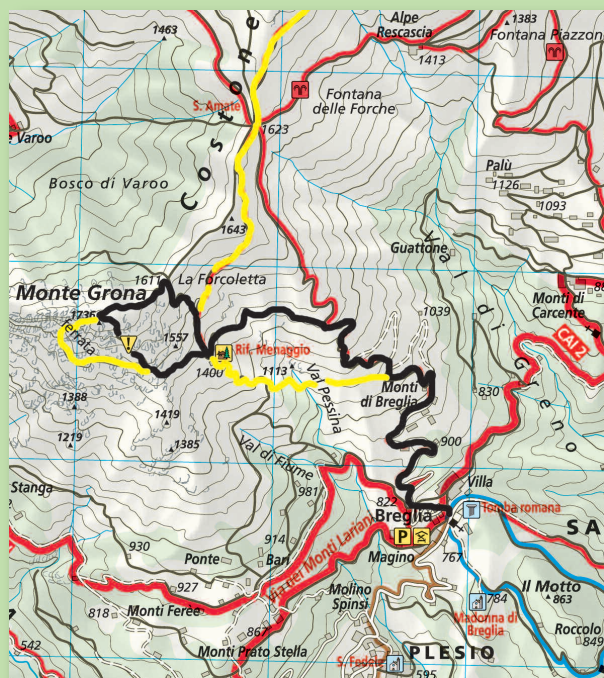


Sempre dal Rifugio Menaggio si può intraprendere l'escursione panoramica su sentiero attraverso i pascoli alla piccola cappelletta di **S. Amate** 1623 m dislivello m 240 - tempo di salita ore 1.00 (dal Rifugio) e alla cima del **Monte Bregagno** 2107 m dislivello m 707 - tempo di salita ore 2.00 (dal rifugio).

PERCORSO: il sentiero si imbecca alle spalle del rifugio, seguendo l'indicazione per la via normale al Mt. Grona, e giunti al bivio S. Amate/Mt. Grona si prende a sinistra la ripido sentiero che sale alla Forcoletta. Dalla piccola sella, si segue a destra l'ampio costone, che con spettacolare panorama sul Lago

di Como e sui boschi e pascoli della Val Sanagra, conduce alla cappelletta di S. Amate. Seguendo il ripido costone erboso si giunge alla cima del Bregagno caratterizzata da una grande croce. Si gode una splendida vista sull'Alto Lago e la Valle Albano. Si ritorna sui propri passi fino a S. Amate per poi seguire il sentiero per Breglia che si estende in costa lungo il pendio erboso fino a una piccola sella. Da qui si scende fino a raggiungere il sentiero seguito prima per raggiungere il Rifugio Menaggio.

Dal rifugio Menaggio è possibile compiere anche splendide traversate in quota al rifugio Sommafiume per l'Alta Via del Lario (h. 8,00) e al rifugio Croce di Campo per il Sentiero dei Gauni (h. 5,30).





Questa passeggiata comincia da Menaggio passando per il suo centro storico e la bella frazione di Lovenò per proseguire nel Parco Val Sanagra fino alla bellissima località di Cardano. Da Gonte si segue una piacevole carrareccia lungo la Val Menaggio per immergersi sulla ciclo pedonale che segue le tracce dell'ex ferrovia Menaggio-Porlezza passando per la riserva Naturale Lago di Piano. Il tratto La Santa-Castel S. Pietro è ideale per famiglie con bambini.

ITINERARIO: Menaggio, Lovenò, Cardano, Gonte, La Santa, Lago di Piano, Castel S. Pietro

DURATA TOTALE ORE: 4.00

DISLIVELLO: 200 m. circa

DIFFICOLTÀ: qualche breve tratto ripido in salita

SEGNALIA: vari cartelli, vedi la descrizione

COLLEGAMENTI: per Menaggio: in autobus C10, o in battello o aliscafo,
Ritorno da S. Pietro: in autobus C12

PERCORSO: (Mappa 2) A **Menaggio** da Piazza Garibaldi si percorre tutta la Via Calvi; si attraversa la statale e si imbocca Via Caronti sul lato sinistro della chiesa di S. Stefano, in fondo si gira a destra e dopo ca. 30 m. a sinistra in Via C. da Castello. I resti del castello lasciano immaginare quale dovesse essere la sua struttura in epoca medioevale. Esso fu infatti distrutto dai signori delle Leghe Grigie nel 1523 e completamente smantellato. Si segue la Via C. da Castello fino in fondo passando la chiesa di San Carlo del Seicento per sboccare sulla strada Menaggio-Plesio, che si segue a destra. Appena superato l'albergo **Lovenò** prendere la scalinata che sale a sinistra. Arrivati di nuovo sulla strada si prosegue a sinistra per 30 m. al prossimo tornante si imbocca a sinistra il proseguimento della Via N. Sauro.

Ci troviamo nella frazione Lovenò, una località storicamente meta di soggiorno per famiglie patrizie che vi edificarono importanti dimore. È il caso di villa Bel Faggio sulla sinistra appena imboccata la via, e avanti 200 m di Villa Garovaglio, e di Villa Mylius Vigoni di proprietà della Repubblica Federale della Germania, ora sede dell'associazione culturale Villa Vigoni Centro Italo-Tedesco, che organizza



Località Piamuro (© J. Bents)



Villa Bagatti Valsecchi

cello, prendere a sinistra seguendo l'indicazione per Tobì / Cardano / Belvedere. Si attraversa il pianoro con dei grossi castagni. Prima di proseguire per Tobì, si consiglia la piccola deviazione sulla destra per il **Belvedere**, che offre una stupenda vista sulla forra del Sanagra, il giardino della Villa Bagatti Valsecchi e sul paese di Cardano con il Crocione sullo sfondo.

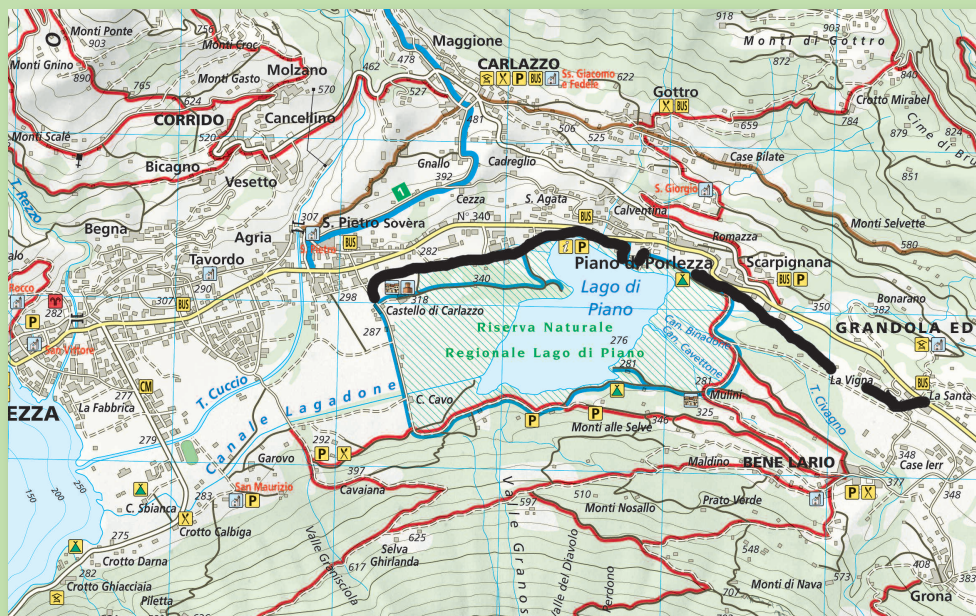
Le origini della Bagatti Valsecchi risalgono al '600 anche se tra il '700 e il '900 l'edificio venne ampliato e rialzato. La villa è organizzata attorno a due cortili posti su due livelli: uno si rivolge verso il torrente offrendo la visuale sulle spumeggianti acque del Sanagra che scorrono 90 metri sotto; l'altro è in stretto rapporto con il centro storico di Cardano.

Si prosegue sul sentiero che aggira il piccolo colle e riporta al pianoro dove si segue la segnaletica per Tobì. Il sentiero scende a tornanti nella valle del Sanagra passando per una pittoresca panca da dove

convegna ad alto livello. La villa e il suo parco sono visitabili il giovedì pomeriggio alle ore 14.30 tel 0344 361232. Si passa davanti alla chiesa di San Lorenzo con la sua facciata barocca e al Centro Sportivo per poi arrivare alla località Piamuro (40 min.), un grande pascolo dove ha anche inizio il Parco Val Sanagra.

Si va diritto seguendo il segnavia del percorso 4. Dopo alcune centinaia di metri si passa una pineta sulla sinistra. Ignorando la deviazione per Tobì / Torre Galbiati si prosegue un centinaio di metri, quindi al limite della pineta, nei pressi di un can-

Mappa 1



si gode una bella vista sulla Villa Bagatti Valsecchi. Al bivio si prosegue dritto e dopo un breve tratto in discesa si raggiunge il bellissimo ponte in sasso nella località **Tobi**. La zona presenta numerosi aspetti di rilevanza: la cascata sotto il ponte, i resti delle captazioni idriche che alimentavano le fornaci e la flora tipica delle zone inforate.

Si risale la bella mulattiera per Cardano dell'altra parte del ponte che finisce su un prato con un filare di tigli. Si prende a destra per raggiungere il centro storico di Cardano che si raggruppa attorno alla Villa Bagatti Valsecchi. Si va sempre dritto passando la chiesa dedicata ai SS Caterina, Bernardo e l'Apostolo delle Indie per giungere alla strada che porta a Naggio. La si attraversa e si prende la via Milano seguendo l'indicazione per **Gonte**. Finita la strada asfaltata si entra nel centro storico giungendo in piazza Guata Salici dove si trova la chiesa di S. Giovanni Battista. Si prosegue sul lato destro della chiesa in Via alle Vigne. La carrareccia scorre lungo la Val Menaggio affiancata sulla sinistra dal Monte Crocione e dal Monte Galbiga e sulla destra dal Monte Grona. Ci si inoltra sempre di più nella valle scorgendo il paese di Bene Lario aggrappato alle pendice del Monte Galbiga. Si passa sulla destra un piccola cappella votiva e dopo ca. 500 m si giunge ad un bivio dove si prende a sinistra passando di fianco ad una cascina. Si supera una sbarra e si piega a sinistra sulla discesa cementata e



Cascata di Tobi

Mapa 2



con pochi tornanti si giunge alla statale nella località **La Santa**. La si attraversa e dopo aver costeggiato la chiesa sul lato sinistro, si ridiscende lungo i gradini acciottolati per poi prendere a sinistra. Si giunge sull'asfalto e si prende la stradina asfaltata a destra che porta l'indicazione per la riserva naturale Lago di Piano.

(Mappa 1) Siamo su un tratto dell'ex ferrovia Menaggio Porlezza soppressa nel 1939; una serie di interventi da parte della Comunità Montana locale ha trasformato il percorso in una pista ciclabile e pedonale, per ora percorribile da Bene Lario a Porlezza, che attraversa la Riserva Naturale del Lago di Piano. Dopo ca. 30 minuti di cammino si entra nel territorio della Riserva. Si passa dietro il campeggio Ranocchio e, subito dopo l'entrata, si prosegue costeggiando il bellissimo laghetto.

Si giunge alla CASA DELLA RISERVA con area picnic, ufficio informazioni, piccolo eco-museo tel. 0344 74961. Segue un piccolo tratto non molto attraente in mezzo a stabilimenti. La pista diventa uno sterrato e sulla sinistra si intravede il montecchio chiamato Brione dove in cima è collocato il **Castel S. Pietro**. In fondo allo sterrato prendere a sinistra per una visita all'agglomerato di antiche case addossate le une alle altre con un'unica via d'accesso, chiusa da una porta. Le murature in sasso, le piccole finestrelle a volta, gli stretti passaggi danno l'idea della fortificazione e di quello che ci poteva esser durante il Medioevo. Si ritorna sui propri passi per portarsi verso la strada provinciale dove si trova la fermata dell'autobus.

Volendo si può proseguire lungo la pista ciclopeditone per raggiungere in ca. 40 min. **Porlezza** (collegamenti con la linea C12).



Lago di Piano (© J. Bents)



Il Rifugio Croce di Campo si trova nella Val Cavargna a 1741 m. splendido balcone sulle Alpi Lepontine, da dove è possibile continuare con panoramiche passeggiate verso le cime sovrastanti come il Pizzo di Gino 2245 m e Cima Panchette 2168 m. Il rifugio è aperto nei weekend e ponti festivi tutto l'anno, apertura continuata da luglio a settembre. Tel. 0344 679943 - Tel. gestore 339 4373186

ITINERARIO: San Nazzaro - Tegnivo - Tecchio - Croce di Campo

DURATA SOLO ANDATA ORE: 2.30

DISLIVELLO: 750 m.

DIFFICOLTÀ: tratti in ripida salita

SEGNAVIA: bandierine rosse al suolo

COLLEGAMENTI: in autobus C14 fino a San Nazzaro

PERCORSO: A **San Nazzaro** si scende alla fermata del bus nei pressi della Parrocchiale dei SS. Nazzaro e Celso (chiedere all'autista). Da qui si sale sulla destra in via Burena; seguendo il tornante e ignorando via Carde si procede lungo la strada cementata che si inerpica ripidamente al di sopra di un canale d'acqua che delimita appunto la Contrada Canale. Quindi si prende a destra via Cos Pumbal per pochi metri, per poi seguire la scalinata sulla sinistra. Piegare di nuovo a destra ignorando il tracciato che porta ad una grossa fontana e dopo 20 metri, all'altezza di una baita diroccata piegare a sinistra. Qui ha inizio la vecchia mulattiera che, addentrandosi nel bosco, sale a tornanti fino a raggiungere la bella località di **Tegnivo**, antico maggengo e dimora di minatori addetti alle miniere di Tecchio e Val Caldera nel XVII e prima metà del XVIII secolo. Non lontano dalla fontana, su di una roccia coricata si possono individuare numerose "coppelle" (Incisioni rupestri a forma di coppa di antichissima fattura, probabilmente del Neolitico).

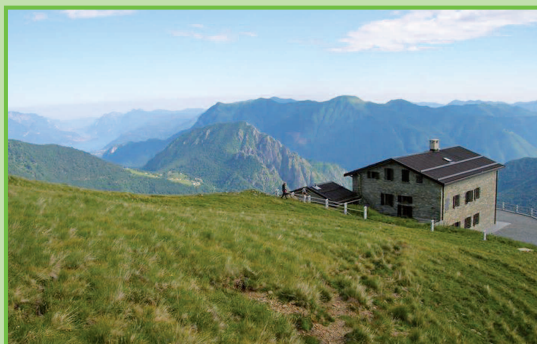
Si segue il sentiero a sinistra che ci porta in piano al di sotto di una cappelletta e lasciato il nucleo della piccola frazione raggiunge un bivio su di una costa. Lasciando il sentiero che continua in piano verso un ponticello, si sale invece a destra (segnavia rossi) per una mulattiera ben marcata che guadagnando rapidamente quota con qualche tornante raggiunge una casetta bianca con teleferica (Fontana) e a sinistra, per una stradina, le caratteristiche baite lignee a schiera di **Tecchio**. Lungo due brevi rampe di scale dietro alle casette si raggiunge la strada che si segue a destra per il Rifugio Croce di Campo, visibile in alto sulla destra. La strada, dapprima asfaltata, dopo due tornanti ed un lungo traverso diagonale ascendente, raggiunge una spalla per poi continuare sterrata fino al Rifugio Croce di Campo.



Località Tecchio

Dal Rifugio Croce di Campo è possibile continuare con splendide passeggiate su sentieri segnalati verso le cime sovrastanti da ciascuna delle quali si gode di un panorama eccezionale sui laghi e le montagne lombarde, svizzere e piemontesi:

- al Pizzo di Gino a 2245 m (h. 2,00)
- alla Cima delle Pianchette a 2168 m (h. 1,30)
- al Monte Tabor 2080 m (h. 2,00)
- al Monte Bregagno 2107 m (h. 4,30)
- alla Cima Verta 2078 m (h. 3,00)



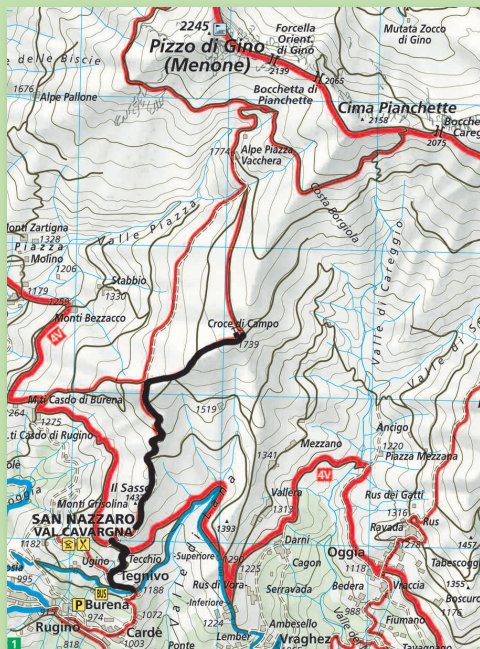
Rifugio Croce di Campo

Dal Rifugio Croce di Campo è possibile compiere anche splendide traversate in quota:

- al rifugio Menaggio per l'Alta Via del Lario (h. 6,30)
- al rifugio Menaggio per il Sentiero dei Gauni (h. 5,30)
- ai rifugi Sommafiume (h. 2,00) e al rifugio San Lorio (h. 4,15) per il Sentiero dei Gauni e per l'Alta Via del Lario
- ai rifugi Garzirola (h. 5,30) e San Lucio (h. 6,30) per il Sentiero dei Gauni

Nota: il Rifugio Croce di Campo è anche raggiungibile da San Nazzaro attraverso una strada di montagna ad accesso libero fino alla Loc. Tecchio e quindi ad accesso soggetto a pedaggio (ticket acquistabile presso il Bar Pinchin a San Nazzaro, euro 5,00) fino al Rifugio con auto 4x4. Percorso consigliato in MTB. Su richiesta si effettua servizio "Jeep al Rifugio".

Val Cavargna





Passeggiata per coste e dorsali erbosi all'oratorio di San Lucio (alt. 1542m.), posto sul valico di confine tra la Val Colla (Svizzera) e la Val Cavargna (Italia), in passato via di transito molto battuta. Vicino si trova il Rifugio San Lucio e più in alto il Rifugio Garzirola.

ITINERARIO: Cavargna - Monti Coloné - San Lucio

DURATA SOLO ANDATA ORE: 2.00

DISLIVELLO: 471 m.

DIFFICOLTÀ: percorso di medio impegno fisico per via della forte pendenza

SEGNAVIA: fino ai Monti Coloné rosse-bianche-rosse con n° 3 barrato

COLLEGAMENTI: per Cavargna in autobus C14

RIFUGIO SAN LUCIO: aperto sabato e domenica. Altri giorni su richiesta tel. 335476129

RIFUGIO GARZIROLA: aperto da maggio a fine settembre tutti i giorni, poi sabato e domenica
tel. rifugio 0344 63253 - tel. gestore 338 3110521

PERCORSO: dalla fermata dell'autobus di **Cavargna**, il comune più alto della provincia di Como posto a 1071 m di altitudine, ci si porta alla chiesa parrocchiale; il paese conserva poco della sua struttura originaria, persino la chiesa parrocchiale è stata ricostruita nel 1967. Si prende il sentiero sul lato sinistro della chiesa che in ripida salita porta in pochi minuti alla colonia, valido punto d'appoggio per chi percorre il sentiero delle 4 Valli, trekking di 50 km percorribile in tre giorni, da Breglia nel comune di Plesio a Dasio in Valsolda sopra il Lago di Lugano. Continuando a salire si entra nella stretta e ripida Val Marda, al limitare di un magnifico faggeto denominato "Bosco Sacro" che costituisce una valida barriera paravalanghe. Superato il torrente della Val Molino su un ponticello e risalita l'altra parte della valle si giunge ad un bivio dove si prosegue a destra sulla carrareccia che conduce in salita all'agglomerato di **Monti Coloné** (alt. 1400 m) in posizione panoramica sulla valle. All'altezza della fontana si seguono le tracce che puntano alla larga dorsale principale.

Tra prati e cespugli il sentiero conduce all'oratorio di San Lucio sull'omonimo passo in corrispondenza del confine svizzero (alt. 1542m.).

La chiesa, del Quattrocento, ha sempre costituito un punto di riferimento culturale e devozionale per la gente dei due versanti.

All'interno vi sono dipinti che vanno dal XV al XVII secolo e una statua quattrocentesca raffigurante il santo.

San Lucio era un pastore che offriva ai poveri il formaggio, che il suo padrone gli dava come paga, il formaggio si moltiplicò miracolosamente provocando l'invidia del padrone che così finì per ucciderlo.

Divenne il patrono dei mandriani e dei formaggiai. Il 12 luglio si celebra la festa in



Oratorio di S. Lucio (© P. Ortelli)

onore del Santo, ma viene commemorato anche in occasione della Sagra di S. Rocco il 16 agosto. Il vicino rifugio San Lucio era una ex caserma della Guardia di Finanza in funzione dal 1903; i militari vigilavano il confine, sbarrato da una lunga rete metallica detta ramina, per individuare eventuali azioni di contrabbando. Questa attività consisteva nel passare clandestinamente la frontiera con merce varia, in modo da evitare i dazi doganali. Nella zona della Val Cavargna, sia per la sua posizione geografica sia per il fatto che nei tempi passati i valligiani conducevano una dura vita di privazione, il contrabbando era protagonista della realtà locale. Il distaccamento di San Lucio venne soppresso negli anni 60, la casermetta, abbandonata, andò in degrado, ma nel 1999 cominciarono i lavori per adibirla a rifugio. Si ritorna a Cavargna percorrendo a ritroso il tragitto di andata.

VARIANTE al Rifugio Garzirola: dal rifugio S. Lucio, proseguendo lungo il costone, si perviene al Rifugio Garzirola, posto a 1974 metri slm. e da lì alla vetta della Garzirola 2103 m (ore 1.30 da San Lucio – dislivello 561 m)

CURIOSITÀ: di fronte alla chiesa parrocchiale di Cavargna si trova il Museo della Valle. Orario di visita: Sabato e Domenica 14,00 – 18,00 da Pasqua al 1 novembre, altri giorni su richiesta. Per informazioni tel. 0344 63261. Si tratta di una raccolta di tipo etnografico, dove i pezzi reperiti sono stati collocati ricostruendo il loro originario contesto ambientale e mostrano i mestieri tradizionali del contadino, dell'alpigiano, del boscaiolo, del mugnaio, del fabbro e del magnano, ma anche la vita quotidiana dei valligiani.

La Val Molino (© E. Windham)





Bellissima passeggiata che tocca diverse frazioni della Valsolda. Il percorso sale ai prati di Rancò, segue la testata della valle e ridiscende, con ampie vedute, al Lago di Lugano.

ITINERARIO: S. Mamete - Loggio - Drano - Ranco - Dasio - Puria - Loggio - S. Mamete

DURATA TOTALE ORE: 3.00

DISLIVELLO: 430 m.

DIFFICOLTÀ: percorso su mulattiera ma con un piccolo tratto su sentiero in ripida discesa da Rancò al ponte sul torrente Soldo

SEGNAVIA: da S. Mamete fino a Rancò sentiero n° 2, da Rancò a Loggio sentiero n° 1

COLLEGAMENTI: per e da S. Mamete: in autobus - C12

PERCORSO: a **S. Mamete**, si scende alla fermata del bus di Piazza Roma. (Prima di iniziare la passeggiata si consiglia di attraversare la statale e percorre la bellissima via dei Portici affacciata sul lago). In fondo alla piazza, sulla destra, si sale la scalinata passando dall'ex Pretorio che presenta lo stemma arcivescovile. La salita porta alla chiesa dei SS. Mamete e Agapito già esistente nel XII sec., come testimonia il campanile romanico poi trasformato tra il XVII e XIX. Si prosegue sulla gradinata selciata superando sulla destra la cappella di S. Carlo, edificata nel 1610, dalla quale, salendo i pochi gradini, si ha una bella vista del lago. Fu eretta in occasione della canonizzazione di Carlo Borromeo arcivescovo di Milano e signore della Valsolda. Poco più avanti, inserito nell'attuale cimitero di Loggio, si trova un secondo tempietto dedicato a S. Carlo, fondato nel 1615; la struttura a pianta centrale ha come modello il coevo tempietto di Cressogno.

Arrivati a un gruppetto di case, si prosegue in piano su una stradina asfaltata e dopo una cinquantina di metri, prima di arrivare al Grotto Campo, si imbecca a sinistra Via alla Cascata, che conduce alla frazione di **Loggio** ed alla chiesa di S. Bartolomeo con il suo ampio sagrato. Oltrepassata la chiesa si prende Via Tericà a destra intersecando un paio di volte la strada asfaltata, giunti a **Drano** dirigere a destra verso il centro storico e subito dopo essere passati sotto un portico, voltare a sinistra. Al prossimo bivio si tiene la destra seguendo le indicazioni del sentiero n°2. Si prosegue in salita sulla larga mulattiera selciata che si addentra nella valle del Soldo, si passa un ponticello sul torrente della Val Canale e, camminando in mezzo ai prati, si giunge a **Rancò**. Ci si porta dall'altra parte della valle passando dalla sua testata circondata dai picchi di dolomia del Pizzo Ravè, del Monte Pradè e Sass di Mont.



Vista sulla località Castello (© J. Bents)

Al successivo bivio, scendere a sinistra seguendo le indicazioni del sentiero n°1 e quelle del sentiero delle 4 Valli, percorso di trekking di circa 50 km tra Breglia e Dasio. Passati i prati, un ripido sentiero nel bosco scende al torrente Soldo che si attraversa tramite un ponte, quindi si giunge a **Dasio**, sulla sinistra si imbecca Via Garibaldi. Usciti sulla carrozzabile, passati davanti alla chiesa di S. Bernardino, in prossimità della fermata dell'auto-bus, si percorre Via Marisem nella direzione di **Puria**. Oltrepassato un ponticello si sbuca sull'asfalto presso il cimitero, al successivo tornante si passa da Via d'Ampolla e, dopo 20 metri, si imbecca sulla sinistra Via Rivo che conduce alla bellissima parrocchiale di S. Maria Assunta già esistente nel XIV secolo ma parrocchiale solo dal 1604.

Pellegrino Tibaldi, pittore e architetto di fama mondiale, nato a Purio nel 1527, modificò parte della chiesa creando il tiburio ottagonale e la cupola. Dalla chiesa percorrere Via Fontana Vecchia e, attraversata la strada asfaltata, sempre seguendo il vecchio percorso, si giunge ad un lavatoio con bella vista sulla frazione di Castello. Si attraversa la strada e sul vecchio tracciato, lungo la valletta, si supera il torrente Soldo in prossimità di una cascata. Giunti di nuovo alla chiesa di **Loggio** si segue a ritroso il percorso di andata fino a **S. Mamete**.

Cascata del torrente Soldo





L'Antica Strada Regina che si snodava sulla sponda occidentale del lago, collegava Como ai passi alpini. Il tracciato di questa strada regia romana costeggiava la riva, talvolta coincidente e spesso parallela all'attuale strada. Seguiamo qui un tratto ben conservato dell'antica strada, che porta da Nobiallo (frazione di Menaggio) al nucleo storico di Rezzonico.

ITINERARIO: Menaggio - Nobiallo - Sasso Rancio - Acquaseria - Molvedo - Santa Maria - Rezzonico

DURATA TOTALE ORE: 3.00

DISLIVELLO: 150 m.

DIFFICOLTÀ: qualche breve tratto ripido

SEGNAVIA: alcuni cartelli in legno "Sentiero del Giubileo 2000"

COLLEGAMENTI: per Menaggio in autobus linea C10 oppure in aliscafo, battello, traghetto
Ritorno da Rezzonico in autobus linea C10

PERCORSO: a **Menaggio** da Piazza Garibaldi seguire il lungo lago fino al Lido per poi proseguire in Via Roma. Dopo ca. 50 m imboccare Via Cipressi a destra che dopo aver passato l'entrata del campeggio Europa sbuca sulla statale che si segue lungo il marciapiede a destra. Giunti all'imbocco della galleria, prendere la stradina pedonale sulla destra, passando per la palestra di roccia.

Raggiunta di nuovo la statale si attraversa per proseguire sul marciapiede fino ad imboccare la stradina che sale alla caserma dei carabinieri. Da qui si segue l'indicazione per la Vecchia Strada Regina. Si entra nell'abitato di **Nobiallo** costeggiando la chiesa di S. Bartolomeo e S. Nicolao con il suo campanile romanico pendente del 13° secolo. Proseguendo sull'Antica Regina si incontra il Santuario della Madonna della Pace del 1660, dove si venera un simulacro che, nel 1558 versò lacrime. Qui inizia la gradinata che porta sulle pendici del **Sasso Rancio** dove, nel XVIII e XIX secolo c'erano delle miniere del ferro. Si sale fino a 350 m. Si passa sopra Villa la Gaeta che fu costruita negli anni 20, poi si oltrepassa un "modernissimo residence" e si prosegue diritto sull'acciottolato che scende ripidamente sbucando su un tratto di statale dismessa, dopo l'apertura di una galleria.

Prendendo a sinistra si raggiunge lo sbocco della galleria stessa, da qui si procede con cautela per ca. 100 m sul margine della statale e all'altezza della galleria successiva, si prende la strada dismessa sulla destra. Trenta metri dopo si imbecca lo sterrato sulla sinistra che sale sopra l'in-



Il castello di Rezzonico

gresso della galleria e si prosegue nel bosco. Le prime case che si incontrano sono quelle di **Acquasera**. Si attraversa il ponte sul fiume Serio e si entra nel centro abitato. Giunti davanti alla chiesa di S. Abbondio si continua lungo il suo lato destro. Si percorre la via Regina Margherita e in fondo al paese, ad un bivio, ci si dirige a destra (a sinistra la strada sale a Pezzo). La stradina diventa un acciottolato che conduce al paese di **Molveno**.



Il molo di Rezzonico (© E. Windham)

A Molveno il tracciato è interrotto dal parco della Villa Camilla. Per aggirarlo si sale a Mastena. Alla fine dell'acciottolato che collega Acquasera con Molveno, all'altezza di una vecchia cabina dell'Enel, si imbocca la mulattiera a sinistra. Arrivati all'abitato di **Mastena** si gira a destra e si attraversa il centro. Giunti al torrente Cellino, si scende lungo la mulattiera a destra attraversando due volte la strada asfaltata. Alla fine della mulattiera, si prende a sinistra per arrivare ad un oratorio. Si consiglia una piccola deviazione verso lago per ammirare la chiesa di Santa Maria (1464) e i ruderi di un'antica fortezza romana.



Tornati all'oratorio si riprende il vecchio tracciato. Oltrepassata la carrozzabile per le frazioni alte di **Santa Maria**, si prosegue sull'Antica Strada fra campicelli e bordure di muri. Prima di raggiungere **Rezzonico**, si passa a destra il "Castellaccio" che è quanto rimane di una torre basso medioevale. L'area è attrezzata di fontana e tavoli per il pic-nic. L'acciottolato scende al paese di Rezzonico e sbuca sulla statale dimessa che si attraversa per dirigersi in riva al lago dove si trova il pittoresco molo. Passati sotto i portici, si risale lungo la scalinata e si arriva al castello. È una delle rare fortificazioni ben conservate del lago con un'alta torre a merli del XIV secolo e parte delle mura che facevano da recinto, ove i locali potevano radunarsi in caso di pericolo.

Dal castello ci si dirige verso la statale dove si trova la fermata dell'autobus.



Passeggiata lungo il fianco del Monte Bregagno ad un'altitudine media di ca. 300 m. passando attraverso le frazioni dei comuni di Crema, Pianello del Lario e Musso per giungere alla chiesa di S. Eufemia posta in posizione panoramica sul Sasso di Musso, da dove si scende a Dongo.

ITINERARIO: Rezzonico, Vezzedo, Cheis, Semurano, Vignola, Camlago, Maggiana, Coscia, Bresciana, Campagnano, Genico, Barbignano, Dongo

DURATA TOTALE ORE: 4.00

DISLIVELLO: 350 m. circa

DIFFICOLTÀ: due brevi tratti in ripida salita

SEGNAVIA: alcuni cartelli in legno che indicano il sentiero del Giubileo 2000

COLLEGAMENTI: per Rezzonico: in autobus - C10

Ritorno da Dongo: in autobus - C10

PERCORSO: si scende dall'autobus alla fermata di **Rezzonico**, vicino al castello. Prima di iniziare questa passeggiata si consiglia una visita di Rezzonico, dominato dalla mole del castello fatto erigere nel Trecento dai Della Torre. Le lunghe scalinate, le volte e il bellissimo molo, dove le case si affacciano direttamente al lago, fanno di Rezzonico uno dei rari abitati dove l'impianto è stato mantenuto intatto.

Ci si riporta alla fermata dell'autobus e si attraversa con attenzione la statale; dopo aver risalito alcuni gradini che portano ad un'edicola sacra, si imbecca il tracciato dell'Antica Regina a destra (alternativamente, per evitare l'attraversamento della statale, si può prendere la stradina che passa sopra la galleria passando sul lato sinistro di un deposito di materiali edili). Si aggira il punto S. Nicolao entrando nel comune di Crema. A lato della strada un masso con scritte incise indica il confine tra Rezzonico e Crema.

Si attraversa un ponticello sopra la Valle delle Vacche e si imbecca subito sulla sinistra una ripida rampa che sale in mezzo a vigneti e campi alla località **Vezzedo** 327 m. All'altezza di una cappelletta si scende lungo una gradinata a destra aggirando la valle del rio Vezzedo per attraversarlo su un ponte ad arco. Si sbucca sulla strada asfaltata che porta alla frazione **Cheis** 345 m. Appena superata la Valle Boggia si giunge ad un bivio dove s'imbecca a destra il viottolo sterrato (ignorando la strada a sinistra che sale alla cappella degli alpini) che aggira la valle e proseguendo



Vezzedo

diritto si entra attraverso un sottoportico a **Semu-rano** 359 m. Seguendo lo stretto vicolo che attraversa tutto il villaggio si arriva di nuovo sulla via asfaltata dalla quale si scorge la vicina frazione **Vignola** 335 m.

Nella piazza si trovano il municipio e la Parrocchiale di San Michele con un magnifico polittico di scuola del Borgognone della fine del Quattrocento. In fondo alla piazza si segue a sini-



Vignola

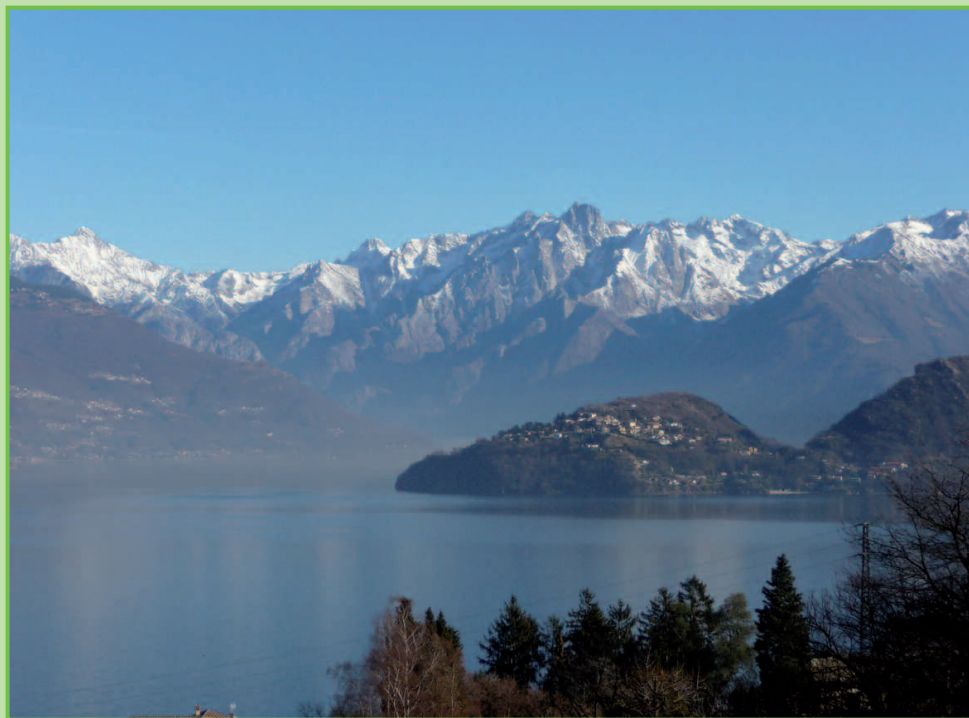
stra la viuzza che passa accanto all'ufficio postale al termine della quale si gira a destra in via Galletti. Si supera un incrocio e si prosegue in mezzo a due filari di pini fino ad entrare a **Cantone** 319 m con le sue case al fianco della ripida valle di Quadrella. Si supera il ponte in sasso (in alto si scorge un vecchio filatoio) e si continua sul selciato. Giunti sull'asfalto all'inizio della frazione Motto, si prende subito lo sterrato a sinistra ignorando al bivio più avanti la deviazione a destra. Al secondo bivio si tiene sempre la sinistra (a destra c'è un ponticello in legno) seguendo il corso dell'acqua. Lo sterrato diventa un sentiero che scende in una valletta boscosa che attraversa il rio Campello su un ponticello in pietra. Superata un'edicola votiva, dalla quale si ha una stupenda vista sull'Alto Lago, si imbecca un varco fra due muri a secco per sbucare sulla strada carrabile proprio di fronte alla frazione **Camlago** ormai nel comune di Pianello del Lario.

Si percorre ora la tranquilla strada asfaltata che finisce a **Maggiana**, un borgo tipico. Si attraversa l'abitato per imboccare, 10 m dopo aver superato una fontanella, la gradinata a sinistra indicata con dei bolli rossi. Si sbucca nella via Dell' Era, una mulattiera che sale a tornanti in mezzo ai prati. Dopo ca. 300 m al

primo bivio si lascia la mulattiera in salita e si scende a destra entrando in una valle che si attraversa su una passerella. Si risale l'altro versante della valle per poi scendere lungo un sentierino che raggiunge la strada. La si segue a destra aggirando il paese di **Coscia** 307 m passando sopra la chiesa della Madonna della Neve. Si supera il tornante e appena dopo un piccolo parcheggio si prende a sinistra imboccando il sentierino che supera due piccole valli. Il sentiero sbucca sull'asfalto e si attraversa la lo-



Chiesa di S. Eufemia



Vista sul Montecchio

calità di **Bresciana**. Si supera il ponte sopra il vallone di Musso e si entra a **Campagnana** dove sorge la chiesa settecentesca di San Rocco. Si passa davanti alla chiesa uscendo in direzione del lago, ma all'altezza del cartello Via Lancedo, si piega a sinistra mantenendo la direzione lungo la pendice del monte. In fondo alla strada, appena superato un ponticello, si sale lungo la gradinata a sinistra per poi piegare a destra. Si giunge lungo la strada asfaltata al cartello S. Eufemia / Genico. Si prosegue lungo via al Castello. Poco più avanti si attraversa **Genico**, l'ultima frazione di Musso. Qui comincia la rampa verso la chiesa di S. Eufemia, posta su una sporgenza del Sasso di Musso.

Nel '500 l'intera zona fu controllata da Gian Giacomo Medici che abitava nel famoso castello ubicato sul Sasso. Sopra i ruderi del castello si trovano le lisce pareti delle antiche cave di marmo, materiale già sfruttato dai tempi dei Romani. La chiesa attuale di S. Eufemia risale al 1662, mentre quella più antica sorgeva all'interno della grande fortezza di Musso. La vista che si gode sull'Alto Lago è bellissima.

Ai piedi del castello a metà dell'Ottocento Giovanni Manzi volle realizzare un parco che prese spunto dai giardini della riviera ligure, sviluppati su terreni scoscesi. Il giardino, chiamato "Il giardino del Merlo", è in fase di restauro.

Ci si porta sul lato sinistro della chiesa e si segue lo sterrato in leggera salita. Poco avanti comincia la discesa verso **Dongo** che si raggiunge in località **Barbignano**, dove giunti in Largo Antonio da Desio, si svolta a destra in via Antica Regina e poi di nuovo a destra in via Interna a Martinico. Si giunge alla chiesa romanica di S. Maria in Martinico, si prosegue lungo via Lamberzoni e via Torrazza e in fondo, prima dell'arco, si prende a sinistra. Si giunge in Piazza Rubini e infine in Piazza Parrachini dominata dal Palazzo Manzi. Qui troviamo la fermata dell'autobus.





Breve passeggiata che da Gravedona conduce per vie urbane e mulattiere a Domaso. Dall'abitato di Segna a 390 metri si può ammirare il bellissimo paesaggio dell' "Alto Lago".

ITINERARIO: Gravedona - Segna - Pozzolo - Domaso

DURATA TOTALE ORE: 1.30

DISLIVELLO: 200 m. circa

DIFFICOLTÀ: qualche breve tratto ripido

SEGNAVIA: quasi assente

COLLEGAMENTI: per Gravedona: in aliscafo, battello, in autobus linea C10

Ritorno da Domaso: in aliscafo, battello, in autobus linea C10

PERCORSO: prima di iniziare il percorso, che dall'imbarcadero di **Gravedona** conduce a destra, si consiglia la visita alla chiesa di Santa Maria del Tiglio, che si trova nella direzione opposta: si segue il lungolago a sinistra per circa 300 metri; la chiesa venne edificata nel XII secolo su un preesistente battistero paleocristiano. È unica nel suo genere perchè costruita con pietre bianche e nere; vi sono affreschi del XIV e del XV secolo (la chiesa è normalmente aperta).

Si ritorna sui propri passi fino all'imbarcadero per proseguire sul lungo lago fino a piazza Mazzini, dove si segue l'indicazione per Castello. Si imbecca Via Castello che conduce a un poggio sul lago che offre una bella vista sulla chiesa di Santa Maria del Tiglio e sul Palazzo Gallio, maestoso palazzo con torri e loggia aperta a lago. Fu fatto edificare nel 1582 dal Cardinale Tolomeo Gallio, conte delle Tre Pievi, come dimora. Oggi è sede della Comunità Montana. Il castello è situato dove probabilmente era il nucleo più antico di Gravedona. Si procede a sinistra per giungere in Via Volta, dove si vede la casa che ospitò Alessandro Volta, si gira a sinistra per poi imboccare a destra via San Rocco. Arrivati sulla statale e davanti al municipio, si prosegue a destra per circa 20 metri (attenzione al traffico) per poi imboccare Via Dosi e Segna a sinistra. Si sale fino a giungere a un bivio dove vi è il cartello con l'indicazione "Sentiero del Giubileo 2000 / Via Pessina". Prima di seguire questa indicazione, ci si porta a sinistra per ammirare la chiesa di Santa Maria delle Grazie detta il Convento, dal sagrato erboso si gode una splendida vista sull'insenatura di Gravedona. La chiesa è di fondazione agostiniana e risale al 1467, all'interno sono conservati affreschi giudicati fra i più significativi della pittura lombarda del primo Cinquecento (aperta solo durante le funzioni religiose).

Poco lontano da questa chiesa si può raggiungere anche quella Romanica dei SS. Gusmeo e Matteo. Si ritorna sui propri passi fino al bivio e si imbecca la Via Pessina per poi, al prossimo bivio, prendere a sinistra la vecchia mulattiera per **Segna**.

Dopo la prima curva si passa sotto la strada che da Gravedona sale a Peglio e Dosso del Liro, si prosegue in ripida salita per poi passare una seconda volta sotto la strada e appena dopo sotto la condotta sforzata. Finita la scalinata prendere a destra e giunti



Vista da Pozzolo



Vigneti nei pressi di Pozzolo

all'agglomerato di **Moglio**, appena superata una cappelletta, una gradinata porta alla carrozzabile asfaltata, dove si prende a destra. Dopo un paio di tornanti si entra nel piccolo nucleo di **Segna** (alt. 390 metri), a fianco della strada si trova il semplice oratorio di San Lorenzo, qui finisce la salita e si prosegue fino alle ultime case del villaggio dove si trova il lavatoio.

Si continua su una bella carrareccia che si lascia dopo circa 100 metri per, superata l'ultima casa, prendere un poco evidente sentiero verso il lago che scende in mezzo ai vigneti verso il lago con una splendida veduta panoramica

sull'alto bacino del Lario. La mulattiera, con tratti ripidi (attenzione se bagnata) e bordata da muri a secco, conduce a **Pozzolo** (alt. 310 m). All'inizio dell'abitato, sulla destra, vi è una chiesetta con portico, fontana e sagrato panoramico, è la prima frazione di Domaso; si scende invece a sinistra per entrare nell'antico nucleo che conserva ancora per gran parte la sua struttura urbanistica originaria.

Si scende fino alla piazza Acone dove arriva la carrozzabile da Domaso, la si segue per circa cento metri; di fronte alla vistosa villa Garovet la si abbandona per scendere a destra lungo la vecchia mulattiera selciata in direzione di Domaso. Al bivio si continua in discesa a destra rimanendo sempre sulla mulattiera. In fondo alla discesa si volta a sinistra e poi a destra per arrivare sulla piazzetta Leonardo Feloy, da qui si segue l'indicazione per il ristorante La Contrada e si prosegue diritto per arrivare sulla statale, tenendo la destra si giunge all'imbarcadere.

Nota: la Cooperativa Turistica Imago organizza visite guidate alle chiese di Gravedona tel. 034482572.





Passeggiata con vedute meravigliose dell'Alto Lario, in prevalenza su sentieri e mulattiere selciate che attraversano alcuni nuclei che hanno conservato in gran parte la loro struttura urbanistica originaria.

ITINERARIO: Domaso - Arbosto - Aurogna - Gera Lario

DURATA TOTALE ORE: 2.15

DISLIVELLO: 220 m.

DIFFICOLTÀ: prestare attenzione nel passaggio della Val Vercana

SEGNAVIA: quasi assente

COLLEGAMENTI: per Domaso in autobus C10 oppure in battello o aliscafo,
Ritorno da Gera Lario in autobus C10

PERCORSO: dalla fermata del bus a **Domaso** in piazza Ghislanzoni, si attraversa la statale e si segue l'indicazione per la chiesa di S. Bartolomeo percorrendo la Via Regina; per chi proviene dall'imbarcadero procedere per circa 50 metri verso nord per giungere alla fermata dell'autobus. Dopo circa 200 metri si raggiunge la chiesa che fu ricostruita nel XVIII sec., la si supera per poi seguire l'indicazione per Gaggio, dopo 50 metri, alla biforcazione, si imbecca la stradina a destra che porta a un ponte in pietra sul fiume Livo. Dopo il ponte si risale a sinistra la gradinata acciottolata che passa davanti al piccolo oratorio di San Silvestro (notare l'affresco sulla facciata), si tiene la sinistra continuando la salita per poi sbucare su un tornante della strada provinciale, da qui si segue l'indicazione per il Santuario della Madonna delle Nevi.

La mulattiera passa davanti alla chiesa del 1630, quindi sotto un porticato, fra la parete rocciosa e quella della chiesa. Si sale in mezzo ai vigneti, si attraversa la strada per prendere sulla destra la gradinata in salita, per poi attraversare un ponticello a destra.

Si giunge ad **Arbosto** (alt. 354 m) vicino alla chiesa barocca di San Salvatore, si prosegue sulla strada asfaltata passando davanti al Ristorante Bellavista, dopo 100 metri, di fronte alla scuola materna ed in mezzo a due palazzine, voltare a sinistra salendo la mulattiera.

Si procede in mezzo ai vigneti, ignorando le varie diramazioni, e dopo aver attraversato la strada, si oltrepassa una cappelletta, superate le due diramazioni a destra e proseguendo sempre dritto sul sentiero, per un piccolo



Chiesa di San Vincezo a Gera Lario

tratto invaso dai rovi, si sbuca su una carrabile e la si segue a destra.

Dopo un breve tratto nel bosco si esce in mezzo ai prati con ampia vista sull'alto lago e sulle foci dei fiumi Mera e Adda.

Si rientra nel bosco di castagni passando per alcuni ruderi. Lo sterrato finisce e si prosegue su sentiero per superare con attenzione la Valle Vercana, confine tra i Comuni di Vercana e Trezzone. Risalita la valle si esce sui prati di **Aurogna** (alt 420) dove il sentiero sbuca su una sterrata che si segue per una decina di metri per prendere il sentiero sulla sinistra che passa davanti a una cascina. Si oltrepassa il ponticello sulla Val Vegia per entrare nell'antico nucleo. Si attraversa il paese per trovarsi di fronte al numero civico 7 (nota l'affresco della Madonna), da qui si volta a destra e dal vicolo che fa angolo con il numero civico 5, si esce da Aurogna. Raggiunta la carrabile si prosegue a destra per raggiungere una cappelletta. Si prosegue a sinistra in mezzo a prati e vigneti, già in vista della chiesa Parrocchiale di Trezzone dedicata alla Madonna delle Grazie. Poco oltre la chiesa si giunge sulla strada asfaltata e si procede per circa 100 metri per poi prendere il sottopassaggio sulla sinistra che conduce alla vecchia mulattiera. Sempre tenendo la sinistra si incontra di nuovo la strada sino ad arrivare alla chiesa di San Vincenzo (del XV secolo) a **Gera Lario** dove, superando il ponte sul torrente S.Vincenzo, vi è la fermata dell'autobus.

Aurogna





Questa passeggiata vi farà esplorare una delle zone più panoramiche di Bellagio. Sarete immersi nel verde e nella natura ed avrete modo anche di assaporare i prodotti tipici del territorio.

ITINERARIO: Visgnola - Belvedere Makallé - Chevrio - Brogno - Mulini del Perlo - Guggiate - Suira - Visgnola

DURATA TOTALE ORE: 2.30

DISLIVELLO: 409 m.

DIFFICOLTÀ: media

SEGNAVIA: bianco-rosso

COLLEGAMENTI: Bellagio-Visgnola in autobus: linea C36 (poche corse). A piedi 2 km

PERCORSO: dalla fermata del bus a **Visgnola** (di fronte alla Piazza della Chiesa), risalite la provinciale Via Valassina direzione Erba - Milano e, dopo circa 80 metri imboccate una scalinata sulla sinistra (segnavia 3). Il sentiero prosegue in ripida salita nel prato e nel bosco, seguire i segnavia bianco-rosso. Si sbuca dal bosco e, giunti a Cascina Elisa, fate attenzione al sentiero che devia, in piano, verso sinistra; dopo circa 100 m. girate a destra e risalite il prato seguendo l'indicazione Chevrio.

Superate alcune facilissime roccette, si giunge ad una sterrata da imboccare in salita.

Costeggiate la recinzione verde a sinistra e poi il muro di cinta; dopo circa 400 m. sulla destra, affacciatevi al **Belvedere Makallé** e godetevi una meravigliosa vista sul promontorio di Bellagio, il centro lago e le montagne circostanti. Se la giornata è limpida la vista arriva sino all'alto lago.

Proseguendo sulla strada sterrata, superate la Trattoria Baita Belvedere (ottima vista e cucina tipica locale) e scendete fino al borgo di **Chevrio** (80 m. prima di arrivare a Chevrio, sulla vostra sinistra "I Drenn" Azienda Agricola che vende formaggi, burro, yogurt, frutti di bosco e confetture).

Imboccata la strada asfaltata verso destra, alla piccola cappella girate a destra e scendete fino alla provinciale col segnavia 5. Giunti sulla provinciale girate a sinistra e, dopo 100 m., imboccate la strada in piano tra i due pilastri.

Proseguendo - segnavia 5 - arriverete al ponte che scavalca arditamente il torrente Perlo (acque recentemente apprezzate dagli amanti di canyoning; uno stretto sentiero a sinistra scende ad una sorgente). Giunti alle case di **Brogno**, proseguite sulla sterrata costeggiando il parco di Villa Mariani e iniziate la discesa verso Bellagio - segnavia 1. Superate le cascate di **Begola**, la mulattiera scende nel bosco e, dopo una gradinata, si sbuca nella località Mulini del Perlo.

VARIANTE: Deviando a destra si può attraversare il torrente Perlo su un ponte ad arco da cui si vedono alcune



Bellagio dal Belvedere Makallé

Ponte sul torrente Perlo

marmitte dei giganti scavate nel serpentino dei massi erratici e quanto rimane dei vecchi canali che alimentavano i mulini. Risalendo all'Albergo Il Perlo Panorama si incontra la provinciale che scende in 10 minuti a Visgnola.



Dai **Mulini del Perlo** scendete lungo una sterrata attraversando i prati di **Cagnanica**, imboccate poi una strada asfaltata e, giunti ad uno slargo con parcheggio, fate attenzione ad imboccare, tra due case, la mulattiera sulla destra che scende con una scalinata fino al ponte che attraversa il torrente (sulla destra si vedono vecchie vasche per l'allevamento di trote e la filanda abbandonata). Proseguite sulla strada che attraversa la frazione di **Guggiate** (buona l'acqua che sgorga da una fontana sul percorso) per arrivare nella piazza della Chiesa di S. Andrea, dove uno scenografico portale immette nel vecchio parco privato della Villa Ciceri. Sul lato destro della Chiesa, sale la via "La Derta" che vi porterà a **Suira**, caratteristico borgo una volta sede di un convento di suore; a metà salita, alla santella che raffigurava S. Pietro, girate a destra per giungere alla strada asfaltata, proseguite oltre Suira, continuate tra case e ville ed attraversate **Casate**, dove, a fianco della Chiesa di S. Antonio del XVI secolo ci si può rinfrescare ad una fontana; proseguite sino alla Piazza della Chiesa di **Visgnola**.





Questo itinerario segue un tratto del percorso "La Dorsale del Triangolo Lariano" che ha inizio a Brunate e finisce dopo ca. 12 ore di cammino a Bellagio. Si inizia invece da Bellagio percorrendo il sentiero nel senso inverso, per portarsi alla Bocchetta di Terrabiotta (1536 m.), da dove si gode una delle migliori vedute del Triangolo Lariano.

ITINERARIO: Bellagio - Guggiate - Brogno - Rovenza - Parco Monte San Primo - Bocchetta Terrabiotta

DURATA SOLO ANDATA ORE: 4.00

DISLIVELLO: 1171 m.

DIFFICOLTÀ: percorso escursionistico con notevole dislivello

SEGNAVIA: bianco-rosso-bianco n. 1

COLLEGAMENTI: Bellagio-Guggiate in autobus linea C30

PERCORSO: Dal centro di Bellagio si percorre per un km e mezzo la strada provinciale costiera in direzione Como e si raggiunge la frazione di **Guggiate** (raggiungibile anche con bus C30 da Bellagio) ove inizia il sentiero 1.

Dalla Piazza della Chiesa di S. Andrea a Guggiate (di fronte alla fermata del bus) si imbecca la via Ciceri, a destra dello scenografico portale di Villa Ciceri, che attraversa la borgata (buona l'acqua che sgorga dalla pietra) fino a superare il torrente Perlo (a sinistra resti di allevamenti di trote e di una antica filanda). Dopo il ponte si imbecca una scalinata che sale fino ad incrociare una strada asfaltata, si gira a sinistra e si prosegue in salita fino a superare la piazzola dell'elisoccorso e un cascinale che domina i pascoli ed i frutteti di **Cagnanica**.

La strada finisce ed inizia una mulattiera che sale fra i muretti rivestiti di edera; al termine della salita si gira a sinistra in direzione Perlo (la deviazione a destra porta in 15 minuti alla frazione di Vergonese). Dopo circa 200 metri si gira a destra per la mulattiera che sale superando le ultime villette, una cascina e, dopo alcuni tornanti in un fitto castagneto, raggiunge la località **Begola** con due cascine su un ripiano erboso.

La traccia del sentiero si allarga ora in una sterrata che sale in lieve pendio fra boschi e prati fino a costeggiare il parco di Villa Mariani per arrivare alla località **Brogno**.

L'itinerario prosegue, segnavia 1, deviando a destra fra le case in direzione Rovenza e sale lungo una carrareccia. Al termine della salita si sbucca in una radura con un'insolita cappelletta, per poi proseguire diritto fra radure e prati terrazzati fino all'abitato di **Rovenza**. Inizia ora la strada asfaltata che sale a destra e che termina dopo circa 2,5 km in località **Paum**. Si oltrepassa il cancello e si prosegue lungo il sentiero che sale in un bosco di faggi fino a sbu-



Vista da San Primo (© L. Siclari)

care nei pascoli dell'**Alpe delle Ville**. Il sentiero, dopo avere attraversato i prati, arriva ad un cancello e ad una strada sterrata. Si gira a sinistra oltrepassando la costruzione della vecchia Colonia Bonomelli e si prosegue in piano fino alla strada asfaltata ed ai parcheggi del Parco Monte San Primo.

Qui si segue sulla destra (segnavia 1) la strada asfaltata che conduce all'**Alpe del Borgo** attraverso i prati che costituiscono le piste da sci del Forcella.



Bellagio (© P. Ortelli)



Giunti all'Alpe si seguono, tenendo a destra nel pascolo, le tracce di sentiero retrostanti l'edificio, fino ad imboccare una stradina sterrata verso destra che entra in un bosco di faggi. In pochi minuti si giunge ad una bocchetta.

Da qui si prende a destra un sentiero che sale i prati lungo la cresta. Terminato il prato si segue la traccia in diagonale a mezza costa attraverso un bosco di ontani cresciuto su una vecchia pista da sci che arriva alla bocchetta di **Terrabiotta**.

Per il ritorno: dalla Bocchetta di Terrabiotta proseguendo sulla dorsale lungo la Valle di Torno (segnavia 1), si può raggiungere in ca. 1h15 il pian del Tivano da dove si può fare ritorno con l'autobus C32 via Nesso a Como oppure a Bellagio (la corsa Pian del Tivano-Nesso non si effettua tutto l'anno); salendo invece a destra - segnavia 39 - si sale alla vetta del Monte San Primo 1681 m. (50 min ca.). Dalla vetta si scende all'Alpe dei Picètt, dove si trova il rifugio Martina, per scendere in seguito all'Alpe delle Ville. Da qui si segue a ritroso il percorso di andata fino a Bellagio.